

Trattato Europa-Mercosur al voto decisivo: l'Italia pronta a votare sì

A ridosso del voto decisivo in Consiglio UE, il governo di Giorgia Meloni ha annunciato di essere pronto a dare il **via libera all'entrata in vigore del Mercosur**, l'[accordo](#) commerciale di libero scambio tra l'Unione Europea e l'area del Mercosur (Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay). Il ministro dell'Agricoltura **Francesco Lollobrigida** ha sottolineato che Roma sosterrà la sottoscrizione dell'intesa nella «fase attuale» a condizione che vengano confermate le **garanzie a tutela del sistema produttivo**, imprimendo una svolta dopo mesi di esitazioni e rinvii che avevano rallentato l'iter dell'accordo. L'Italia, insieme alla Francia, aveva frenato sui negoziati per difendere gli agricoltori dalla **concorrenza sleale**, usando il veto come leva negoziale per ottenere maggiore flessibilità e più fondi europei per l'agricoltura nel periodo 2028-2035.

L'intesa dovrebbe essere definita durante una riunione degli ambasciatori e dei rappresentanti diplomatici degli Stati membri in calendario venerdì [9 gennaio](#), mentre la firma definitiva è prevista per il 12 gennaio, durante la visita di Ursula von der Leyen in **Paraguay**. L'[Italia](#), terzo Paese più popoloso dell'Unione, può determinare la maggioranza qualificata necessaria per il sì e la sua decisione è attesa con attenzione tra gli altri partner europei. La posizione di Roma si inserisce in un quadro europeo frastagliato, in cui diversi Paesi – dalla Francia alla Polonia – hanno espresso riserve soprattutto per le implicazioni sul settore agricolo. Dopo un lungo negoziato, l'Unione Europea ha messo sul tavolo incentivi a sostegno ai produttori, come **l'accesso anticipato a fondi PAC** (Politica Agricola Comune) per circa **45 miliardi di euro**, pensati per compensare eventuali impatti negativi delle importazioni sudamericane. Allo stesso tempo, il governo Meloni ha avanzato richieste specifiche **per rafforzare le clausole di salvaguardia**, proponendo di [abbassare](#) la soglia di attivazione delle misure di emergenza dal 8% al 5% per bloccare l'afflusso di prodotti che potrebbero danneggiare i mercati europei e sollecitando l'esenzione dei fertilizzanti dai dazi e dall'imposizione fiscale legata al Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM). La **Francia**, invece, non ha ammorbidito la sua posizione e annuncia battaglia sostenendo che l'accordo potrebbe essere bloccato anche dopo la firma, qualora il Parlamento europeo dovesse opporsi. Giovedì mattina, **agricoltori e trattori** hanno protestato, occupando la zona della Tour Eiffel a Parigi, per chiedere maggiori tutele e fermare il trattato.

Nonostante le rassicurazioni delle istituzioni europee sul rispetto degli standard sanitari e fitosanitari dell'UE per tutti i prodotti importati, persistono forti **critiche sulla [sicurezza alimentare](#)**. Organizzazioni di consumatori e gruppi agricoli denunciano da anni che nell'area Mercosur si utilizzano pratiche, pesticidi e metodologie di produzione non ammissibili nell'Unione Europea, con il rischio concreto che residui di **sostanze proibite** possano entrare nei nostri mercati in assenza di controlli. L'accordo potrebbe favorire

l'[ingresso](#) nel mercato europeo di carne bovina, pollame e altri prodotti agricoli ottenuti con [standard](#) produttivi meno stringenti rispetto a quelli UE. Nei Paesi del Mercosur sono infatti consentiti OGM, [pesticidi](#) (come atrazina, clorotalonil, acefato) e ormoni della crescita vietati nell'UE, creando una forte [asimmetria normativa](#) della politica commerciale internazionale europea. Un caso emblematico riguarda la **carne bovina brasiliana**: una [verifica](#) indipendente prodotta per conto della Commissione Europea ha evidenziato l'impossibilità di controllare che i bovini brasiliani siano trattati con estrogeni, vietati in UE dal 1981 poiché cancerogeni. Lo studio evidenziava inoltre che quasi il **30% dei pesticidi autorizzati in Brasile e Argentina** è vietato nell'UE. Preoccupazioni analoghe emergono per tè, frutta tropicale e agrumi, spesso coltivati con pesticidi illegali, che rientrano poi sul mercato UE come "effetto boomerang". A questo si aggiunge il tema della **soia OGM**, largamente prodotta in Brasile e Argentina, oltre all'aumento di miele e succhi di frutta sudamericani che potrebbe mettere sotto pressione le filiere europee.

Il voto finale non riguarda solo i potenziali benefici economici, ma soprattutto i rischi per la sicurezza alimentare e il rispetto degli standard sanitari europei. Le rassicurazioni della Commissione non bastano a dissipare i timori di consumatori e produttori: l'accordo rischia di mettere alla prova il **principio di precauzione dell'UE**, trasformando la liberalizzazione commerciale in un possibile **arretramento delle tutele a difesa della salute dei cittadini**.



Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.